

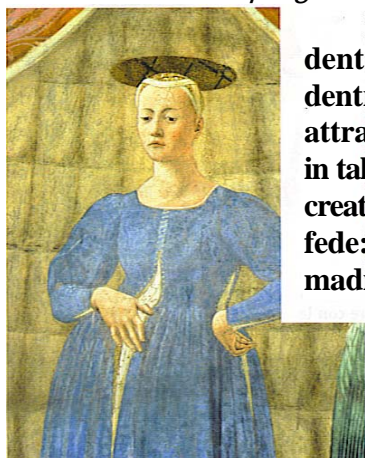
UN DIRITTO DA PROTEGGERE

472 – PERCHÉ LA SOCIETÀ DEVE PROTEGGERE OGNI EMBRIONE ?

«Il diritto inalienabile alla vita di ogni individuo umano, fin dal suo concepimento, è un elemento costitutivo della società civile e della sua legislazione. Quando lo stato non mette la sua forza al servizio dei diritti di tutti e in particolare dei più deboli, tra i quali i concepiti ancora non nati, vengono minati i fondamenti stessi di uno stato di diritto ».

473 – COME SI EVITA LO SCANDALO ?

«Lo scandalo, che consiste nell'indurre altri a compiere il male, si evita rispettando l'anima e il corpo della persona. Se deliberatamente si induce altri a peccare gravemente, si commette una colpa grave ».



Quando una donna si accorge di essere incinta, percepisce di avere dentro di sé non una "cosa", ma un embrione (dal greco *en-bryo* = cresco dentro), cioè lo stadio iniziale di una nuova vita, altra da sé. Sebbene attraverso il misterioso intrecciarsi delle umane causalità, il credente intravede in tale evento il rinnovarsi dell'atto creativo di Dio che fa dell'essere umano una creatura a sua immagine e somiglianza. Così il salmo 139 manifesta questa fede: «Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre... Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati, quando ancora non ne esisteva uno» (vv. 13.15-16). Fin dai suoi inizi la comunità cristiana, in piena continuità con l'Antico Testamento, ha considerato l'aborto diretto, cioè deliberatamente provocato, una colpa grave davanti a Dio.

Piero della Francesca (1415-20=1492)-
Madonna del parto – Museo di Monterchi

Così scrive un testo della Chiesa che risale alla seconda metà del primo secolo: «Non uccidere il bimbo con l'aborto e non sopprimerlo dopo la nascita» (*Didaché*, 2,2). La grande assemblea dei vescovi di tutto il mondo, convocata per il concilio Vaticano II (1962-1965), ha ribadito che «Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita, missione che deve essere adempiuta in modo umano. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura» (*La Chiesa nel mondo contemporaneo*, 51).

A prescindere dalla responsabilità dei singoli, che può essere più o meno grave in base alla consapevolezza e al libero consenso, la società civile, se intende essere veramente tale, è chiamata a proteggere il diritto alla vita e all'integrità fisica di ogni essere umano dal concepimento fino alla morte senza soluzione di continuità. Il grande scandalo (dal greco *skandalon* = ostacolo) del nostro tempo proviene dai mezzi di comunicazione di massa che diffondono subdolamente stili di vita contrari a un sano sviluppo dei singoli e della società. Il che non esime, ma impegna maggiormente ciascuno di noi, soprattutto in quanto cristiani, a testimoniare con il nostro comportamento una corretta gerarchia di valori che ponga al primo posto il rispetto dell'altro. Nessun uomo è un'isola. Ciascuno di noi, per il semplice fatto di esserci, interferisce in qualche modo nella vita altrui, in bene o in male. Una responsabilità reciproca alla quale lo stesso Gesù ci richiama con parole particolarmente forti: «Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare» (Mt 18, 6).